

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

## La guerra.

### Il triste fato della Russia.

Quasi tutti i telegrammi giunti ieri dal vasto campo di guerra russo-nipponica, particolarmente il disastro toccato alla flotta russa che tentò disperatamente uscire da Portarturo. Le navi russe disperse dai giapponesi, rifugiarono in un po' dappertutto: a Cefu — ch'è quasi di fronte a Portarturo; a Vei-al-vei possedimento inglese, o Chiau-cion possedimento tedesco, a Sciangi porto cinese più meridionale: tutti porti neutri e che dovrebbero rispettare gli obblighi della neutralità, volendosi evitare che il conflitto si allarghi. Sembra che da una parte, i giapponesi l'abbiano violata, con la cattura della Rechieln nel porto di Cefu; che l'abbiano violata gli inglesi con l'aiutare le navi rifugiate a Vei-al-vei; così che la diplomazia ora lavora a impedire che il conflitto si allarghi. I tedeschi avrebbero osservato la neutralità impedendo alle navi rifugiate nella baia di Chianciou di uscire.

Intanto, Portarturo agonizza. I giapponesi assediati riceveranno rinforzi. I loro gruppi importanti presero possesso di altre alture circondanti più strettamente la piazza, piantandovi cannoni da assedio: la fortezza dovrà capitolare, o essere distrutta: i russi avrebbero subito perdite enormi di uomini in combattimenti avvenuti giovedì e venerdì.

Oltre l'ammiraglio comandante in capo della flotta russa Vitòk, ucciso da una granata sulla nave ammiraglia Cesarovitch; è morto anche l'ammiraglio Mattusovich. Sugli episodi per la cattura della Rechieln nel porto di Cefu, abbiamo oggi il rapporto del capitano Rostovskii, il quale confessa che, quando le navi giapponesi issarono la propria bandiera, egli oltraggiò l'ufficiale giapponese salito a bordo della Rechieln, schiaffeggiandolo e gittandolo in mare e ordinando al suo equipaggio di gettare in mare tutti i giapponesi: ma poiché pubblicammo il lungo emozionato racconto, troviamo inutile riferire oggi questa nuova versione, di poco dissimile dalla precedente.

### Nuova battaglia navale.

Due telegrammi, provenienti dalla stazione navale di Tachieschi nell'isola di Tausima (stretto di Corea) informavano che la squadra giapponese comandata dall'ammiraglio Camimura, avvertita col telegrafo senza fili che la flotta di Vladivostoc avanzava, attaccò battaglia forse, nell'ultima ora, vi sarà qualche notizia sull'esito di essa, poiché quei primi telegrammi non dicevano altro.

### Idilli socialisti.

Ad Amsterdam si è inaugurato ieri il Congresso internazionale socialista. Il delegato giapponese Catalana e il delegato russo Plecanov si strinsero la mano fra grandi acclamazioni; entrambi parlarono stimolando la guerra russo-giapponese; e fu approvato all'unanimità una mozione presentata dai delegati francesi invitante un aiuto al proletariato russo e giapponese ed esprimente fiducia che i socialisti di tutti i paesi si opporranno con tutti i mezzi alla continuazione della guerra.

### Anche la squadra di Vladivostoc subì una disfatta!

Tochio, 14. — L'incrociatore russo Rurich venne affondata dalla flotta giapponese; gli incrociatori Rossia e Gromoboi fuggirono al nord, gravemente avariati.

### Le feste di Livorno

in onore di F. D. Guerrazzi

Livorno, 14. — La città è animatissima. Tutti i balconi delle case sono addobbati di tappeti e ornati di bandiere. I quartieri popolari presentano un magnifico aspetto per la varietà degli addobbi e i preparativi della grande illuminazione di stasera. Alle 7 è entrato nel porto, tra gli applausi della popolazione che si trovava sulla banchina, il piroscafo Etna con a bordo 1000 gitanti.

Subito dopo le associazioni popolari si recano al quartiere Venezia a scoprire il busto di Guerrazzi, eretto sulla piazza del quartiere. E norme folla plaude.

Alle 9, nel viale Emilio Zola si forma il corteo popolare che si reca a Montenero a deporre delle corone sulla tomba di Guerrazzi. Parteciparono al corteo circa 80 associazioni, moltissime rappresentanze e numerose musiche suonanti inni patriottici. A Montenero sulla tomba di Guerrazzi parlano, applauditissimi, i deputati Succi e Marzocchini tessendo la vita dell'illustre letterato.

## Pagina letteraria.

### La poesia storico-politica della Repubblica di Venezia.

E' vero: — chi studia la storia di Venezia nella sua svariata e grandiose manifestazioni deve mostrarsi di necessità ammiratore di questa repubblica forte e gloriosa; la quale per le sue idee, per la sua oculata e vigorosa politica, per la preparazione costante delle armi, per la concordia degli animi, per l'oppositività dei commerci e delle industrie, per la protezione liberale sempre data alla coltura dello spirito, per lo splendore delle arti e la magnificenza del costume fu tenuta — durante lo spazio di tanti secoli — in considerazione del più grande e possente Stato italiano.

E, di tale verità, acquista prova e convinzione ancor maggiore lo studioso che si volge ad esaminare tutta quanta la vita di Venezia, nelle sue grandi linee, ove sia commentata, seguita e rispecchiata nelle manifestazioni della poesia specialmente popolare: poesia che è fedele eco, attraverso i secoli, delle gioie e dei dolori delle passate generazioni.

Antonio Medin, con preparazione lunga e diligenza grandissima, ha pensato appunto a raccogliere in un grosso volume ora edito da Ulrico Hoepli (1) tutta la congerie di siffatta produzione poetica, a cominciare dalla seconda metà del secolo XIII sino agli ultimi tempi e alla fine della Veneta Repubblica. La vasta materia è divisa in dieci capitoli, l'indice de' quali è già distribuzione sicura e chiara d'un concetto critico storico. Non sarà inutile vederne lo schema: *I motivi e le forme principali della poesia encomiastica. Primi monumenti di poesia storica veneziana: Venezia e Genova. La conquista di terraferma. La difesa della Terraferma: Lega di Cambrai. La difesa del mare; guerra contro i Turchi fino alla pace del 1526. La guerra di Cipro. L'interdetto di Paolo V. La guerra di Candia e la conquista della Morea. La decadenza della Repubblica e la sua politica antipagnuola. La Repubblica degli ultimi tempi: il 1797: Campofornio: fine obbrosciosa della Serenissima.*

Dice l'egr. A. Medin che il libro suo vuol essere un contributo ad una futura storia di Venezia; la quale, se dovrà far tesoro dei documenti di Archivio, delle cronache e delle monografie particolari, non potrà certamente trascurare lo studio dell'opinione pubblica nel contemporaneo. Perché il documento ufficiale rispecchia il giudizio dei governanti non quello di tutti i cittadini che è libero da preconcetti; la cronaca solamente ci dà il pensiero dell'autore; invece la poesia storica, nelle sue varie forme aristocratiche, popolari e borghesi, (quando non sia o cortigiana o ufficiale) rispecchia limpida le speranze, i timori, le vivaci passioni, gli odii, le predilezioni, tutti insomma i sentimenti che agitano gli animi nelle lotte della pubblica vita.

Quando nel 1902 per il concorso, rinnovato, di fondazione Querini-Stampalà sul tema *Studio critico della poesia storico-politica della Repubblica di Venezia* fu presentato manoscritto il lavoro di Antonio Medin col motto: *custos vel ulior*, la Commissione giudicatrice (composta di P. Molmenti, G. B. De Toni, F. Galanti) sentenziò che nel largo studio dell'autore *tutta la vita di Venezia, nelle sue grandi linee, v'era commentata per mezzo della poesia, diventando un documento parlante, vivo e più sincero, più aperto, più significativo talora dei documenti ufficiali ispirati dalla fredda ragione politica.*

Tuttavia la storia di Venezia non ha veramente un'eco continuata e ugualmente bella e sonora nella voce del poeta; ma non v'è grande impresa, non avvenimento glorioso che nella poesia non abbia un riscontro, un cenno, un grido risponente.

Di questi fatti più solenni, dei periodi storici più salienti Antonio Medin si occupò con amorosa indagine, e li colorì come in tanti quadri, e li commentò seguendo le poesie più disparate e varie, cercando sempre d'essere nelle osservazioni e nei giudizi serenamente imparziale.

Non tutta apologetica e laudativa è la poesia attinente a Venezia; onde, se è naturale che invettive e contumelie roventi le siano state scagliate da' suoi nemici, non le fu risparmiato il biasimo neppure da quelli fra i suoi sudditi medesimi, cui pungeva il desiderio di correggere vizi ed errori dei loro tempi.

Parla per tutti Francesco Negri, quando con l'animo straziato per l'ignominiosa caduta della millenaria Regina dell'Adriatico, nel 1797, sdegnosamente scrive:

L'alma città che a sua difesa armato di forti nughioni il suo Leone aveva, che, in fama di consiglio, osare fea. Le prisole glorie del roman Senato;

La gran città che a contrattare scintillava, con lui che i regni atterra o muta, Non d'altre mura che dall'acqua cinta: Questa ebbi in culla, e questa ho pur veduta

(Chi pensò l'avria?) son' armi vinta, Resa tempo d'infamia e alfin venduta!

Nell'epilogo del pregevole suo lavoro conclude A. Medin: Come invano un artista chiederebbe all'immagine d'un solo pinnacolo, d'una colonna, d'un bassorilievo, d'un mosaico della mircolosa basilica di S. Marco l'impressione complessiva, profonda, straordinaria, che quelle cupole, quelle figure, quei fregi, quella selva di colonne, quella profusione d'oro e di marmi accozzati sapientemente insieme nel magnifico tempio destano nell'animo suo; così — e tanto più inutilmente — potremo noi sperare di vedere riflesso la grandezza politica di Venezia nell'uno o nell'altro di questi componimenti poetici. Ma cerchiamo di raccogliere in noi le singole impressioni provate, d'interpretare, più che la parola, il pensiero e l'animo dei poeti; proviamoci a togliere il superfluo, il retorico, il falso; non accontentiamoci né d'un autore, né d'un genere, né d'un'epoca; ma alla narrativa riacostiamo la lirica e la satira, al solenne carme latino l'ode e la canzone, al ponderoso poema il capitolo borghese, al sonetto e all'epigramma arguto e conciso l'agile barzelletta popolare; riavviciniamo le lodi alle invettive, i lieti inni di vittoria ai disperati lamenti, i canti augurali agli elegiaci; accogliamo insieme tutto ciò, e nella fusione armonica di questa immane opera poetica, pur così umile e disadorna, ci parrà vedere come adombrata tutta la storia gloriosa di Venezia.

Ed è proprio così che, giunto alla fine del grosso e bel volume, il lettore rifà la via, e rivede passare sul grande fondo storico le più belle figure di Venezia ed i più lieti come i più tristi avvenimenti; e risente nel canto del poeta le note del gran dramma che la Regina della Laguna ha segnato nelle incancellabili pagine della storia dell'Umanità.

Venezia, 9 agosto 1904.  
Vittorio Fontana

### Per una scatola di fulminanti

Un amico ci scrive da Trieste, 12: Nel pomeriggio di ieri, un signore triestino, consigliere comunale, trovandosi a colazione al restaurant Burghart a codesta stazione ferroviaria, richiese al cameriere un fiammifero, e gli venne consegnata l'acciusa scatoletta, che il detto signore — essendo anche miope — intasò senza fare attenzione.

(La scatoletta è di quelle che mette in vendita la società svedese Södmark: come chi dicesse una società la quale si propone d'introdurre l'Isola, Trieste, Gorizia, tutto il Friuli e parte del Veneto).

Appena durante il viaggio esortò osservare il complimento che gli veniva fatto dal « bel Paese »: complimento che egli stamene, verso me, stigmatizzò con roventi giustificissime parole.

Chè se non si vuol sapere quale è per i pangermanisti il « bedrohten Land » (parole della leggenda litografata sulla scatoletta) si dovrebbe per lo meno avere un po' di rispetto per la gente che parla italiano. All'atto pratico, poi, cosa deriva?... Qui si lavora con tutta l'anima per non lasciar sopraffare la lingua comune; ed i beati fratelli d'oltre confine ti scaraventano in faccia l'insulto e l'ironia!...

merio della trattoria Burghart due scatole fulminanti di quelle «propaganda» della Södmark — come sarebbero le scatole di propaganda della nostra Dante Alighieri. Il cameriere, richiesto di un fulminante, avendo in tasca le due scatolette, ne regalò una al cliente: ecco tutto. Ma non è il caso di sospettare ad una a premeditata offesa, né ad una sistematica vendita di consimili prodotti nella trattoria Burghart alla stazione ed in qualsivoglia altro esercizio pubblico della nostra città. Invece fa senso, a noi, che tali scatole e tale propaganda si faccia a Cormons — dove invece non si dovrebbero vendere che le scatole della Lega Nazionale. Ma Cormons si è sempre sdegnosamente scrive:

## CRONACA PROVINCIALE

### S. DANIELE.

Per l'impianto telefonico. — Già vi scrissi che, nell'ultima riunione dei commercianti ed eserciti, venne nominata una commissione incaricata di riferire su tre progetti d'impianto d'una linea telefonica, e di concretare delle proposte definitive.

Questa attesa con alacrità al compito avuto, e, ieri sera, riferì, nella sala di questa Società operaia, l'esito delle pratiche fatte, che diedero questi risultati: l'impresa Pischiutta s'impegna all'impianto della linea anzidetta, con doppio filo di bronzo dal 3 mm., verso il corrispettivo di L. 7500; l'esercizio in economia, secondo un progetto dell'egregio Ing. Schiavi — richiederebbe un dispendio di L. 11.000; la concessione governativa implicherebbe la spesa di 15 mila lire.

Il presidente dell'adunanza, sig. Arnaldo Corradini, diede tutte le chieste spiegazioni intorno ai tre progetti succennati; ma insistette — e con tutta ragione, mi pare — sull'opportunità di conoscere, mediante una sottoscrizione tra tutti gli interessati, su quale somma si potrà fare assegnamento, prima di decidersi per l'uno o l'altro degli anzidetti progetti.

Dopo animata discussione, fu accettata la proposta del sig. Presidente; e seduta stante, vennero raccolte adesioni per circa 1500 lire. Fu poi nominata una commissione, nelle persone dello stesso sig. Presidente e dei signori Italo Piuze e Nino Asquini, coll'incarico di recarsi a ritirare le sottoscrizioni degli altri interessati, non presenti alla riunione.

Si è così entrati nel periodo risolutivo dei fatti (di chiacchiere se ne son fatte anche troppe!); giova sperare che il desiderato impianto del telefono approderà a buona meta.

Intensità di vita. — Il concerto della Banda del 79 Fanteria ha riconfermato ieri sera favorevole giudizio di cui vi scrissi. L'esecuzione dello scelto e classico programma fu ottimo.

La nostra piazza gremita di gente d'ogni ceto, di soldati, di graduati presenta, in queste sere, l'aspetto di un ritrovo di città.

Gli esercizi fanno buoni affari. Il piazzale del caffè Piccoli, sfarzosamente illuminato, affollato di ufficiali, di signore e signorine nelle loro eleganti e tenui toilettes estive, presenta un magnifico colpo d'occhio.

Davvero che ci avvezziamo male con tanta animazione, con il lusso di un signorile concerto musicale in ogni sera?

### SPILBERGO

Consiglio Comunale. Un consigliere contro la stampa.

14. — Ieri sera alle cinque si riunì il nostro consiglio Comunale. Presenti undici consiglieri. Presiede il pro sindaco cav. Francesco Concarl, il quale, non appena aperta la seduta, accorda la parola al consigliere Antonio Carlini per una sua dichiarazione.

Il consigliere Carlini dice che i giornali nella relazione dell'ultima seduta, riportarono che egli era riuscito membro della Congregazione di Carità con dodici voti su dodici votanti, lui compreso. Ciò, egli dice, è falso; la mia scheda conteneva due soli nomi; la stampa, egli continua, stampò cose non vere.

Il Presidente osserva al consigliere Carlini che fu una svista degli scrutatori e dello stesso Presidente; e anzi ricorda che una scheda di quella votazione portava scritti tre nomi, e che uno di questi era un po' raschiato.

## verba della seduta di quel giorno.

« Il Sindaco invita i presenti a «procedere» alla nomina di tre membri della Congregazione di Carità. Chiama a fungere da scrutatori i signori Colavin Alessandro e De Rosa Alessandro fu Pietro e Spilimbergo co. Volframo.

« Dispensate le schede, raccolte e fatte lo spoglio, si hanno le seguenti risultanze: « Votanti 12, Schede 12; Carlini e Antonio voti 12, Merlo Luigi voti 12, Colesan Candido voti 12 ».

Come vede, Egregio Consigliere Carlini, la stampa, se dir come disse lui, non stampò cose non vere. Se gli scrutatori ed il Sindaco tennero per buono quel nome un po' raschiato (e che perciò era stato da qualche Consigliere scritto) non sono causa i corrispondenti; E... sarebbe ridicolo che noi riportassimo fatti non avvenuti quando si pensi che, come in questo caso, un verbale di seduta o dodici consiglieri potrebbero smentirci.

Il consigliere Carlini sapeva che in quella seduta era stato proclamato membro della Congregazione di Carità con 12 voti; ed era allora che doveva fare quella dichiarazione, che attese di fare solo quando la stampa... stampò... ciò che realmente era avvenuto.

E su ciò facciamo punto. Si procede quindi alla discussione degli oggetti rinviati dall'ultima seduta.

Si approva ad unanimità di accordare al cav. Lanfrin la chiusura di un sottoparco in via Volta.

Si approva in seconda lettura l'acquisto di quattro azioni della Società anonima cooperativa telefonica intercomunale.

Si delibera di aderire alla costituzione del consorzio regale di IIIa Categoria per l'esecuzione dei lavori di difesa del Canale roggiato minacciato dal torrente « Cosa » e di concorrere con il quoto del 10 0/0 sui lavori succitati a mente dell'art. 2 della legge 7 luglio 1902.

Il consiglio quindi tiene seduta segreta.

Sagra e fiera. — Domani ricorre la solita fiera di S. Rocco.

Auguriamoci che il tempo si mantenga bello e che la fiera riesca, come sempre, animata e proficua.

### TOLMEZZO.

Abbiamo riportato dal Crociato, l'altro giorno, la notizia che certa Giulia Nuzzi era morta per narcosi cloroformica durante un atto operativo. Invece ella è morta per soffocazione mentre il chirurgo stava disponendosi alla operazione. All'ammalata era appena stata applicata la maschera e versate due uniche gocce di cloroformico.

### PORDENONE.

Decesso. — Ieri mattina cessava di vivere il signor Angelo Donduzzi all'età di 65 anni. Lascia di sé caro ricordo per la bontà del carattere e l'oppositività indefessa.

Alla sventurata famiglia le nostre condoglianze.

Dal telegrafo alle poste. — Il signor Giovanni Chinaglia, che si trovava da 25 anni all'ufficio telegrafico in qualità di fattorino, è stato in questi giorni assunto in servizio alla posta in virtù del nuovo organico. Congratulazioni.

Gita al Cellina. — Ieri col treno delle otto e mezza arrivò una settantina di elettricisti dell'arsenale di Venezia diretti a visitare i lavori del Cellina. Fece loro colazione all'albergo della Stella d'oro, e verso le dieci, sopra giardiniere e carrozze, si diressero a Montebelluna, dove arrivarono circa alle 14.

Il ritardo della partenza da qui dovette attribuire alla difficoltà di trovare carrozze per trasportare il numero maggiore di gitanti iscritti all'ultimo momento. Per questo si prevede che saranno di ritorno soltanto oggi e ripartiranno forse col treno delle sei.

Investite da un ciclista. — Sabato sera, mentre il signor Salsilli Giuseppe passeggiava lungo la strada dei giardini pubblici discorrendo col signor Pire, segretario capo del Comune, fu investito da un ciclista, gettato a terra, e riportò nella caduta alcune lesioni alla guancia destra e al braccio. Per fortuna le ferite sono lievi. Ritorniamo che l'investimento sia accidentale; tuttavia cogliamo l'occasione per raccomandare alle guardie municipali una più rigorosa applicazione del regolamento che proibisce di correre nell'interno della città.

Questo reclamo è per il Governo. Nella rivendita si spaccia sale da cucine ripulite e di poco migliore del sale da pastozze. E' deplorabile che il cattivo esempio venga dall'alto!... Faccio quindi eco al richiamo che già stampaste in proposito da Rivignano.

## GEMONA.

Lascio generoso. — 14. — Il compianto cav. dott. Antonio Celotti, la cui memoria resterà sempre viva tra noi, volle ricordarsi con testamento olografo 14 ottobre 1903 anche dei poveri gemonesi e della Società Operaia, della quale l'illustre defunto fu per tanti anni benemerito ed instancabile presidente, con generoso lascito. Anzi, reputo miglior cosa trascrivere qui le sue precise disposizioni.

« Entro un anno dalla mia morte, dai crediti del mio studio si leveranno Lire 3000 (tremila) e di queste si consegneranno lire 2000 alla Congregazione di Carità di Gemona per essere tramutate in rendita in favore dei poveri del Comune, e le altre lire 1000 alla Società Operaia di Gemona, della quale mi onoro di formar parte, destinandole al suo fondo intangibile.

Per la gara federale di tiro a segno. — La Presidenza della Società di tiro a segno ha pubblicato oggi l'avviso per invitare i soci alle esercitazioni libere che incominceranno oggi e si terranno anche nei giorni 21, 25, 28 agosto e 1 e 4 settembre per prepararsi alla prossima gara federale indetta dalla Società di San Daniele dall'8 all'11 settembre prossimo.

Cannone. — Domani nelle ore del mattino i cannoni del forte d'Oseppo tireranno a palla al bersaglio appositamente oggi costruito da soldati di artiglieria fra il colle Dorondou e S. Agnese nel sentiero che da Glesoute conduce in quella località.

La distanza dal forte al bersaglio è di circa 5500 metri. Le autorità militari presero tutte le misure per evitare disgrazie.

Apertura della caccia. — Oggi una numerosa brigata di seguaci di Sant'Umberto ha voluto inaugurare l'apertura della caccia col fare una partita in comune recandosi nel tratto di pianura, ricca di selvaggina, posta tra il Tagliamento, il Ledra, e la strada nazionale che da Oseppo va a S. Daniele. Speriamo che le loro fatiche non riescano inutili.

Sagra di S. Rocco. — Domani sera, vigilia della sagra di S. Rocco, sulla piazzetta attigua al piccolo santuario omonimo, si brucieranno i soliti fuochi artificiali, nel mentre la brava banda della Società operaia suonerà alcuni pezzi.

Nel pomeriggio del lunedì alcuni giovanotti si diventeranno a giocare alla tradizionale pillotta che lontanamente ricorda il gioco del pallone. Il gioco della « pillotta » è molto antico; si fa nel giorno della sagra e in alcune feste successive e nel solo tratto di via XX settembre, che corre dall'imbocco di via Asquini a metà piazza del Ponte.

## CIVIDALE

Assemblea della « Dante ».

Come era stato annunciato, oggi alle ore 18 doveva aver luogo l'assemblea annuale dei soci; ma essendo mancato il numero legale — essa è stata rimandata a martedì p. v. (16 corr.) alla stessa ora e nello stesso luogo.

I soci restano avvertiti che, in seconda convocazione — le deliberazioni sono valide, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Arrive di Triestini. — Domani mattina giungerà qui da Trieste una numerosa compagnia di Triestini — che prenderanno alloggio al « Friuli » ove passeranno la notte; ripartiranno martedì 16 corr.

L'edilizia di un povero diavolo. — Cerio Crasnig Antonio, da Corona (distretto di Gradisca) venne nei nostri paesi — circa un anno fa — in cerca di lavoro e trovò occupazione in una famiglia di contadini a Bottenico.

Ma un brutto giorno — colpito da paralisi alle gambe — rimase impotente al lavoro — e venne trasportato all'ospedale: quindi non appena fu rilevato in lui un lieve miglioramento, si pensò a mandarlo fuori per riconsegnarlo alla famiglia che prima lo aveva avuto alle sue dipendenze: ma questa non voleva più saperne. Allora intervenne il R. delegato di P. S. sig. Minardi, il quale assicurò la famiglia che egli aveva già iniziate le pratiche per farlo rimpatriare.

Ma, essendo andate le cose troppo per le lunghe — quella famiglia, stancatasi dell'aggravio di nuovo genere pensò di consegnare il Branig all'Ufficio di P. S. ed oggi egli fu trasportato con carretto a Cividale e deposto sotto l'arco del R. Commissariato proprio vicino alla scalletta che conduce nell'ufficio del delegato.

Questi cercò di ottenerne l'accolto.

# Gli spettacoli di ieri.

## La Gymkana.

Fummo facili profeti, prevedendo che alla benefica festa sportiva ideata per ieri, il pubblico sarebbe stato attratto in grande numero e con gli applausi avrebbe dimostrato il suo pieno e ben giusto gradimento. Già la folla che assisteva agli esercizi preparatori dei giorni passati doveva essere il più efficace richiamo ad altra folla; e da dieci a dodicimila spettatori convennero ieri sulla Piazza Umberto I, imponente per la sua vastità e per gli alti frontoni alberi secolari, gala nella festa di bandiere e di colori, di pauci popolati, meravigliosa con la montagna vivente, dove le tinte più disparate si fondevano in un'armonia bizzarra e affascinante.

### Alcuni nomi

#### Comitato, autorità, signore partecipanti

Nel palco della presidenza e dello autorità, notiamo: tutti i componenti il Comitato organizzatore della Gymkana; presidente generale Sartriana comm. Galeazzo, colonnello Pirozzi cav. Nicolo, tenente colonnello Federzoni cav. Albarto, Di Prampero co. grande ufficiale senatore Antonio, Morpurgo grande uff. Elio, deputato, Kechler dott. Roberto, membri, tenente Tavani Augusto, Camilotti Luigi, segretario.

Notiamo poi: i membri della commissione per tutti gli spettacoli; de Paul G. B., Doratti dott. Virginio, Loschi comm. Ugo, Santi Ernesto, Valerio Italo; l'assessore municipale dott. Perusini; il sostituto procuratore del re dott. Tescari, il presidente del Tribunale dottor Toriasso, il presidente della Deputazione provinciale comm. Renier, il r. intendente di finanza comm. Cotta, il sig. Giusto Muratti, il dott. cav. Marzuttini, il capostazione principale sig. Biasutti, il colonnello Arpa, il vicedirettore delle poste sig. Marpillero, il sig. Passero il commissario cav. Antoniazzi ed altri ancora.

Nella Tribuna riservata alle signore del Comitato protettore dell'infanzia ed alle mogli degli ufficiali notiamo le signore: Morpurgo, generala marchesa Sartriana e figlia, colonnello contessa Pirozzi Belloni, Ida Broili Petrosini, Camilla Kechler Pecile, contessa Anna di Prampero, Mary Giacomelli, Stabile, Manfredini D'Agostinis, Renier, baronessa Olga Airoldi, Giacomelli, Verzellana, Gussio Filaforo, Murer, Rizzani, Beltrandi e sorella, Zanuttini, Rossi, De Gloria, signorina Dagostini, signore Amato, Piazzese... e qualche altra.

#### Gli ufficiali e sottufficiali partecipanti

Ecco il nome degli ufficiali e sott'ufficiali che parteciparono allo spettacolo:

**Ufficiali.** Capitani: Costi Silvio, Bordes Federico, Manfredini Luigi, Petrosini Alfredo, Amato Roberto e Gussio Edoardo. — Tenenti: Tavani Augusto, Beltrandi Giovanni, Grotto Mario e Carini Guido. — Sottotenenti: Delleani Attilio, Rossi Guido, Di Rovero Cristoforo, Bolognesi Orazio, Ronchi Giulio, Fiorelli Bianco e Manetti Pietro.

**Sott'ufficiali.** Marescialli: Pignataro Vincenzo ed Anel Antonio. — Furieri: Tarditi Francesco e Lagi Leonetto. — Sergenti: Bussi Ferdinando, Ceccarelli Franco, Milani Luigi, Vasta Salvatore e Canterini Emanuele.

Ed eccoci alla prima parte del programma.

Uno squillo di trombe, annuncia l'ingresso dei baldi soldati, nel recinto della festa.

— Eccoli, eccoli! Entrano! — Si sente esclamare dalla riva, dai palchi; e l'attenzione si fa subito viva, gli occhi si rivolgono al portone d'accesso sito di fronte al tempio delle Grazie, per il quale i cavalieri del Vicenza sono entrati.

#### La sfilata.

Precede il capitano signor Silvio Costi, che ha attraversato il petto da una sciarpa bianco-nera, portante la stemma della nostra città.

Subito dopo vengono i trombettieri, che portano appesa al loro strumento una bandierola coi colori bianco e rosso. Ogni qual tratto, ripetono un breve squillo.

Seguono gli ufficiali ed i sottufficiali, la truppa divisa in tre squadroni, ciascuno distinto pel colore della fascia: rosso, azzurro e bianco. Anche gli ufficiali portano sciarpe a tracolla, variati colori; e una coccarda con lo stemma di Udine e la scritta: Beneficenza: Udine, 14 agosto 1904.

Quando i trombettieri, passano davanti il palco della presidenza, dalle gentili signore patronesse e dalle autorità presenti parte un primo, ben nutrito applauso, che si ripete al passaggio degli ufficiali e della truppa.

Il secondo giro è compiuto al trotto, scoppiano incessanti, generali, battimani e grida di evviva! bravi!

E cominciano gli esercizi. Non ci faremo a descriverli tutti, minuziosamente: diremo che tutti piac-

quero, che tutti furono applauditi calorosamente; e diremo qualche parola di quelli soltanto che parvero meglio incontrare il gusto del pubblico e più viva ne destarono l'ammirazione.

#### Esercizi di volteggio.

Enthusiasmavano, per l'arditezza, per la precisione. Mentre il cavallo è in corsa, il cavaliere ne salta giù, vi rimonta, di nuovo ne scende e vi risale... Fra tutti si distinse, il soldato Tomasello siciliano, — un diavolo, addirittura, ed il sergente Bucci. Ma tutti, tutti fecero assai bene; e meritati furono gli applausi generali che li accompagnavano nel periglioso esercizio.

Il primo esercizio di volteggio, fu semplice, senza le siepi; nel secondo, si aggiunge la difficoltà di saltare le siepi. Un esercizio impressionante. Si temevano disgrazie: ma invece, tutto procedette felicemente.

Quei giovani parevano... di gomma, si sarebbe detto costituivano, col cavallo, una « macchina montata », così erano disinvolte e precisi nel loro esercizio.

Interminabili grida di *evviva, bravi*, salutavano gli esperti cavalleggieri, del gruppo rosso, essi che avevano così ben eseguito gli esercizi di volteggio con e senza salto di siepi.

#### Il salto col cavallo libero.

Il gruppo azzurro eseguì pur esso alla perfezione questo esercizio, consistente nel salto di una siepe, senza tenere per le briglie il cavallo.

#### Grandi battimani.

In questo frattempo, due cavalli che trovavano al di là dello steccato, si mettono in fuga. Sono subito fermati.

#### La corsa alle bandiere.

A certa distanza dalla siepe, sono disposte alcune bandierole. Il soldato, dopo aver fatto il salto, smontando da cavallo, deve prendersi una bandiera, rimontare in sella e continuare il cammino.

Ad un soldato scappa di mano il cavallo; sotto alla sella, e vi si tiene stetto e corre e riesce a risalire. Applausi.

Un soldato nostro concittadino, certo La Pietra, cade invece da cavallo: grande emozione, vedendolo fra le zampe dell'animale, vedendo altri cavalli scappanti nella veloce loro corsa; invece, tutto finì in bene: sollevato ed accompagnato sotto il palco della presidenza, ove gli si fa bere un po' di marsala: poco dopo il La Pietra rimonta in sella: non ha riportato che una lieve distorsione.

Il colonnello cav. Pirozzi paternamente s'interessava per sapere dal La Pietra se avvertisse dolori in qualche parte del corpo; e presa una spazzola, egli stesso si mise a pulire le vesti del suo soldato.

Come dev'essere buono quel colonnello! — si diceva. — Deve essere come un padre per quei soldati.

#### Il « famigerato » Tammasello.

Di lì a poco, si avvanza fra il gruppo degli ufficiali superiori, che stazionavano sotto il palco dell'autorità, il soldato Tomasello, quel siciliano che tanto era stato ammirato ed applaudito per la mirabile sua disinvoltura e prestezza negli esercizi di volteggio.

Gli si avvicina il colonnello, cav Pirozzi.

— Come va Tomasello e — gli domanda. — Vi sentite bene?... non siete stanco?...

— No, signor colonnello!

— Bravo, bravo; vedete però di non stancarvi troppo, perchè potrebbe farvi male, sapete.

— Come è affabile e buono, quel colonnello! — si ripeteva dai presenti.

— Oh! eccoquà il famigerato Tomasello, esclama un maggiore. Vi siete fatto conoscere anche dalle colonne di Udine, questa volta!...

Si ride.

#### Il salto con cavalli sotto mano

Questo esercizio è eseguito alla perfezione. Un soldato, che guida tre cavalli montando quello di mezzo, deve saltare con tutti una siepe. Molto applaudito un salto a cinque.

#### La corsa all'uovo

Questo è l'intermezzo divertente, un giuoco da parco.

Il cavaliere deve avanzare al tratto tenendo con la sinistra, entro un grande cucchiaino, un uovo, saltare la siepe e serbare sempre l'equilibrio, per modo che l'uovo non cada... a ingiallire la sabbia... Non tutti vi riuscirono, ma solamente i signori: capitano Petrosini, il tenente Guido Carini e il sottotenente Orazio Bolognesi.

Altri ufficiali, fra i quali l'arconauta Grotto, perdettero l'uovo... qualcuno dopo la prima siepe, qualche altro perfino prima di quella...

Ed erano schiette, sonore risate del pubblico stipato nei palchi, e rano fischi e motteggi del pubblico ammontato sulla Riva:

— Schiappa!...  
— Galo l'ovo, lu, el diga?...  
— Dove galo perso l'ovo, lu?...  
Na ridavano gli stessi cavalieri.

A proposito delle grida lanciate dai popolani, sulla Riva, c'era specialmente uno che non poteva stare zitto: Ora si lagnavo perchè parevagli che gli applausi non fossero divisi con equa misura, agli ufficiali ed ai soldati; ora gridava le frasi qui sopra ora si rivolgeva ai palchisti montati sulle sedie o alle signore palchiste in ombrellino: — Abbasso dalle sedie! abbasso gli ombrellini!

— Oh! el socialist di Felett, là, ca bordell ch' al fas!... — gli grida un collega della stampa.

#### Bersagli fissi.

Puro questo numero del programma è affidato ai soli ufficiali. Con un bastone, mentre il cavallo corre il cavaliere colpisce il bersaglio. Due soli ci riescono: il capitano Petrosini e il sottotenente Attilio Delleani. Il tenente Grotto toccò uno dei due bersagli... ma non riuscì a far fuoco.

#### I tandem semplici.

Con questo numero si chiude la prima parte dello spettacolo.

Otengono applausi per guidare due cavalli, uno avanti l'altro, il tenente Augusto Tavani, che guida due bellissimi cavalli bianchi; il tenente Federico Bordes, il capitano Manfredini, il tenente Beltrandi e qualche altro.

Al secondo e al terzo giro, il primo in due file per quattro e l'ultimo tutti in una fila per otto saltando mirabilmente d'accordo la siepe; fioccano gli applausi ed i bravo.

#### La seconda parte.

##### Salto di siepi.

Dopo diversi minuti di riposo, durante i quali la banda cittadina ha prestato un servizio piuttosto « scalognoso » ieri (giunse con grande ritardo e suonò assai poco e malinconiche vecchie marce piuttosto che allegre), si viene al salto delle siepi, per i signori ufficiali e sott'ufficiali.

Otengono i maggiori applausi il tenente Beltrandi, il tenente Carini, il sottotenente Fiorelli, i furieri Tarditi e Lagi, i sergenti Bucci Ceccarelli, Milani, Vasta, Canterini, ed il maresciallo Antonio Anela.

Lo stesso esercizio, è ripetuto con salto di due siepi dai soli ufficiali. Furono applauditi.

I tandem con pariglia in volata.

Veramente bello fu il salto dei tandem con pariglia in volata.

Si saltò poi la siepe con 3 cavalli.

Battimani insistenti, generali.

##### Tra le bandiere

Due bandiere sono messe alla distanza una dall'altra di circa un metro e mezzo, al di là della siepe. Tra le stesse, cavallo e cavaliere devono passare... senza gettarle a terra.

Vi riescono: il capitano Petrosini, il capitano Costi, il tenente Carini, e mirabilmente il sottotenente Fiorelli.

Lo stesso esercizio fu ripetuto con le bandiere messe più vicine.

Il tenente Manetti spezzò addirittura l'asta di una bandierola.

Vi fu poi il salto a due, ed a quattro.

##### La sfilata di salute

Ed eccoci alla fine: alla sfilata di salute.

Si fa un primo giro al trotto, poi gli ufficiali si presentano al palco della presidenza.

Fra gli applausi del pubblico, la presidente della Società Protettrice dell'infanzia signora Eugenia Morpurgo e la contessa Anna di Prampero, il comm. Loschi rappresentante la presidenza del sodalizio della stampa, offrono, con brevi opportune parole di ringraziamento e di vivissimi elogi, al colonnello cav. Pirozzi, una artistica pergamena, in nome del Comitato protettore della infanzia e del Sodalizio friulano della Stampa.

Il colonnello consegna la pergamena al capitano Costi che seguito da tutti gli ufficiali, fa un altro giro del Giardino, agitando festoso e orgoglioso il rotolo della pergamena stessa, fra insistenti rinvocanti sirosciare di applausi, che si ripetono più entusiastici al passaggio degli ufficiali salutanti con la mano alla fronte, e dei soldati...

Il momento desta invero commozione.

Le parole della pergamena.

La pergamena è iniziata con squisita fattura, a colori, dal sig. Olivo. Al di sopra, porta disegnatosi un gruppo di cavalleggieri per rappresentare il reggimento Vicenza; un'aquila tiene nel becco lo stemma del reggimento nella scritta « Pro rege et Patria » Vi si vede la testa dell'Italia turista. Più sotto, gli stemmi d'Italia in campo bianco e della provincia in campo rosso e la scritta: « ai baldi cavalleggieri Vicenza » Segue un bellissimo fregio polioroma e si chiude il disegno in basso colla veduta del colle e del castello.

Ecco le parole:

Al  
XXIV Reggimento Cavalleggieri  
Vicenza

« All' Esercito, valoroso in battaglia, nelle sciagure conforto e salvezza, la nazione guarda con intimo orgoglio, cara sicura speranza. E Udine, grata, Voi salute ed acciame, a vigili vedette sull'aperto confine, o baldi Cavalleggieri, che alla cura delle armi associate le opere di carità. »

Udine, 14 agosto 1904.

p. Il Presidente del Sodalizio Friulano della Stampa

Lo Ugo Loschi

La Presidente del Comitato Protettore dell'infanzia

La Eugenia Morpurgo

#### Le impressioni.

che il pubblico riportò dalla Gymkana, le udimo riassumere felicemente dal signor Giusto Muratti, nel rinnovare al colonnello cav. Pirozzi i ringraziamenti per la bella festa procurata ai cittadini:

— Fu uno spettacolo tecnicamente perfetto e nello stesso tempo commovente.

#### Le mostre

Abbiamo fatto un giro, iersera, per vedere le mostre. Ecco qua le nostre impressioni:

NEGOZIO LAVARINI (fuori concorso). Veramente assortita e ben disposta la mostra del Lavarini: in una vetrina le sue pregiate ombrelle, che hanno ormai fama in tutta la nostra provincia; poi, nell'altra, i suoi parasoli, graziosi, eleganti, seri anche per le signore attempate o in lutto — in seta in trine, in tela; e sotto gli altri articoli: portataglieri, portamonete, borsette ventagli ecc.

NEGOZIO IDA PASQUOTTI FABRIS: stupenda, per ricchezza di stoffe, per buon gusto di abiti, per seduzione di ogni articolo di modisteria. Ne sono guernite le due vetrine e tutta la graziosa sala; dove fra la luce copiosamente diffusa, spiccano appunto splendide vesti femminili indossate dai manequins. Ammiratissimo un vestito tutto in pizzo con trasparenti in seta lilla; anche molto ammirato l'altro con trasparente in celeste e quella con gradazione dal rosso cupo al rosa, e quello color tortora... E nelle vetrine, cappelli per signora e signorina in trine e paglie con nastri, piume, fiori; cuffiette per bimbi; e stoffe e ricami e merletti... Una profusione di cose belle, di cose ben lavorate, di cose ben disposte che fa fermare estatica tutta la « popolazione femminile ».

NEGOZIO FANNA. (Fuori concorso). In una magnifica vetrina si ammirano bellissimi cappellini e cappelloni femminili d'ogni forma con guarnizioni svariatissime: enormi piume colorate o bianche, nodi di nastro con gemme brillanti fra i piccoli e grandi fiori creati dalle gentili mani della signorina Vittoria — per attenuare la luce troppo viva delle lampade, per abbellire un angolo, per armonizzare le tinte. Che fine buon gusto nella disposizione! Che muliebre sapienza nella scelta dei « modelli »! che perfezione nell'eseguirli!

Nell'altra vetrina, ci troviamo sotto il dominio di Sior Toni: cappelli da uomo d'ogni foggia — *Loubet, ultima moda, ultima novità*... E fra questo così variato assortimento, gli attestati del merito a cui Sior Toni giunse come fabbricatore di cappelli: i ricordi mandati come segno di aggradimento dai tre primi re d'Italia, le medaglie conquistate nelle esposizioni.

NEGOZIO BRISIGHELLI. Sul fondo di pelucio bianco sotto la luce vivida delle lampade elettriche, abbagliano mille preziosi monili: una fioritura fantastica di brillanti, perle, rubini, topazi, coralli, zaffiri, diamanti, smeraldi incastonati negli ori miti che dall'arte ricevono maggior valore: spille orecchini, collane, ciandoli, fermagli, anelli, catenelle... Un fascino strano l'inchioda dinanzi a quella piccola eppur così preziosa vetrina!

NEGOZIO BELTRAME (biancherie). Anche per questa mostra si ripetono le parole di lode sincera, di ammirazione. Vi spiccano oggetti di corredo femminile, camice semplici e fine solidamente lavorate, sottane corpetti e mutande, biancheria per bambini, vestitini, cuffietti e cuffiettone, merletti a fuselli e pizzi valencensi disposti con ottimo gusto.

NEGOZIO BRUNI. Con grandissima profusione sono disposti una immensità d'oggetti per toilette maschili e femminili, messi con civetteria speciale: busti per signora, da bambini, da donna, semplicissimi e raggiungenti le forme più moderne per aggraziare e rendere elegante il corpo femminile; ciarpe di seta, giarrettiere, legacci, fazzoletti, cravatte maglie, colletti ed un'infinità d'altri articoli: ad enumerarli tutti occorrerebbe maggior spazio che il giornale oggi non possa darlo. Nella vetrina in mezzo vi è l'allegria della stampa col ritratto di Gutenberg, il cavallo di carta, collo stemma di Udine e con

cinque bambole in costume raffiguranti gli spettacoli organizzati dal Sodalizio della stampa. Questa mostra è ammirata per la disposizione, per la profusione e per l'eleganza degli oggetti e per la loro varietà.

NEGOZIO GASPARDIS. La gente si sofferma meravigliata. In un'angolo fatto di luce sapientemente studiata, appaiono, fantastici specialmente all'occhio femminile, una serie innumerevole di « biancherie ». Una ricchezza di trine, di voli; accanto alle camice con ricami finissimi vediamo quelle semplici di qualche lire, lavorate con ottimo gusto si da appagare qualunque esigenza; fazzoletti di seta con ricami a colori; ciarpe di seta che s'intrecciano in alto e pendono come valli aerei; borse di merletto a fuselli o di pizzo, con trasparenti di seta colorate di grandissimo effetto; ...una mostra seducentissima. In un'altra vetrina, tappeti, arazzi, stoffe di gran pregio: velluti, damaschi. Una mostra ammirata, da una folla sempre numerosa si da impedire la circolazione.

NEGOZIO BELTRAME in via Paolo Cenciari: attiva di più l'attenzione del pubblico che rimane incantato e da in esclamazioni di ammirazione: in una vetrina tutto bianco nei candori delle battiste appare il ponte di Rialto riprodotto stupendamente, e sotto, due piccole gondole bianche sulle acque ondegianti. L'insieme è di bell'effetto.

Nell'altra vetrina stoffe, stoffe... stoffe in vari colori, in vario genere, armonicamente disposte.

FRATELLI CLAIN (fuori concorso): in una vetrina, messa con buon gusto, v'è una grande varietà di stoffe... a bollo (non a franco-bollo), avvolte a mo' di palla, a mo' di disco, ecc.; il trionfo delle curve: Vi sono d'ogni fatta: bolli, con nomi d'ogni sorta: bollo Giappone, bollo Margherita, bollo Luigi XIII, bollo Gymkana, bollo Ferdinando bello moda, bollo ellenico... e via via. Nell'altra vetrina, in altra forma leggiadra, altre stoffe assai vaghe, tutte a righe queste, nel soffitto nel pavimento, alle pareti...

PIETRO NIGG. (Fuori concorso): in una vetrina, chincaglierie; vetrerie; splendidi servizi per birra, liquori, spumante; cestelle di fiori, vasetti, ecc.; nell'altra, gli eleganti numerosissimi articoli di cui questo negozio è sempre fornito, cravatte portataglieri, portamonete, borsette, ricami, merletti, maglierie ecc.

QUINTINO CONTI (pure fuori concorso): due vetrine, dove, su fondo di velluto bianco hanno una ricchezza straordinaria di oggetti d'oro e di pietre preziose, sfavillanti sotto la tranquilla luce elettrica. E un cartellino ci dice anche: buon prezzo! Il signor Quintino Conti sa collegare l'una cosa e l'altra. Anche davanti alla sua mostra, c'era iersera continuamente ferma una quantità di gente, attratta dal fascino che offrivano tutti quei lucidissimi di gioielli artisticamente foggiate.

CARLO NIGG. Manifatture. Predomina la serietà, nelle sue vetrine. Una, malgrado vi abbondino i voli e le sete, non si presenta gaia all'occhio: nondimeno, si riconosce buon gusto, e la ricchezza delle stoffe raccoltevi.

Incorniciano la vetrina bellissimi velluti mollemente ricadenti a mo' di padiglioni e sotto e sopra, rasi e sete di colori diversi, con veli dai ricami vaporosi o tempestati di pagliuzze d'oro e d'argento.

L'altra vetrina è severa, quasi direi triste: una camera funeraria, dal cui angolo verso sinistra sorge tra una spuma di voli bianchi e si libra la statua di Mercurio, il simbolo del commercio, in gesso caduto.

NEGOZIO TAM. A parer nostro, e una delle mostre meglio riuscite. Presenta una galleria in stile moresco, dove i colonnati si prolungano... si prolungano... sotto il riflesso di specchi che l'occhio non avverte. Tutto è in stile: tappeti, le tinte delle stoffe, i palloncini per l'illuminazione... e anche l'adulazione che si gode il fresco sul divano, nella corsia centrale, in fondo a cui, dalla veranda graziosa, spicca il cielo gaianamente azzurro...

Una vera folla stazionava sempre davanti a queste vetrine, e ne commentava con vero entusiasmo la disposizione.

ENRICO CAUCIG. Altro genere la mostra del signor Enrico Caucig in via Gemona. Spariscono qui gli effetti di luce sulle molli sete colorate, sulle stoffe candide e vorticolate, sui veli tapunati, la lampada elettrica riflette la sua luce tranquilla sull'... buono e nutriente pane. Appare agli occhi del passante un enorme pane comune, di dimensioni colossali d'un bel colore dorato, poi panetti in bise di grandezza straordinaria e panettoni e chifis e cioppelline... Tutte le sorta di pane: oca uova, con finocchio... il Caucig ha voluto presentarci soltanto il suo bel pane gustoso, il principe fra gli alimenti.

NEGOZIO BASEVI (Manifatture). Nelle splendide vetrine di questo negozio è stato ammirato l'enorme lavoro di preparazione. In una con stoffe, arazzi, tappeti è magnifica

glimento nell'ospitale; ma inutilmente perchè i medici dott. Sortogio e dott. Accordini non vollero rilasciare il richiesto certificato. In prigione non era possibile calcolarlo — perchè ammalato; onde avvenne che il maschino rimase per nove ore sul ciottolato, senza che fosse possibile farlo ricoverare in alcun luogo!

Finalmente — il caso delle guardie sig. A. d'Orlandi — che s'era inutilmente maneggiato per il ricovero dell'infelice, riferì il caso all'ass. prof. Leicht, che, in sostituzione del sindaco assente, ordinò che fosse provvisoriamente trasportato da un affittaletti — come venne subito fatto.

Domani o dopo domani, si provvederà al rimpatrio del disgraziato.

#### ARTA.

##### Fulmine incendiario.

Nel pomeriggio del 12 agosto, verso le ore 5 s'addensava un minaccioso temporale nella valle di Paularo. Un fulmine spoppò sopra una casa della località denominata Rinc, presso Lovea, sulla destra del torrente Chiarsò abitata da tre fratelli Cescutti colle loro famiglie.

Tosto comunicavasi il fuoco ad un forte deposito di fieno raccolto sul solajo, e le fiamme invasero tutto il vasto fabbricato.

La lontananza da centri abitati rendeva impossibile, o per lo meno ritardava d'assai ogni soccorso. Le fiamme si distinguevano benissimo da Valle, Rivalpo, Lovea e Cobia. Dopo un po' di tempo, i primi accorsi non poterono che constatare il disastro.

Una donna, la moglie di Morlino Cescutti, tramortita ed impossibilitata di sottrarsi dal grave pericolo che la minacciava, trovò in condizioni gravi.

Non sappiamo a quanto possano ammontare i danni, nè se i beni erano assicurati.

#### PAVIA DI UDINE

##### Grave disgrazia a Lauz ced.

Sabato mattina, nei pressi della frazione di Lauzacco, una comitiva composta di diciotto persone, di Tricesimo, si dirigeva, con un carro, trascinato da due cavalli, al Santuario di Barbana; passato appena il paese di Lauzacco, quando una ruota si sfasciò ed il carro si rovesciò travolgendo i pellegrini.

I meno feriti e gli illusi si alzarono tosto e si dettero attorno per estrarre quelli che, stretti sotto il carro, non si potevano muovere.

Il dott. Sandrini, figlio del giudice del nostro Tribunale, edotto del caso, si portò immediatamente con la cassetta di soccorso, sul luogo per curare i feriti.

Cinque, erano questi in varie parti del corpo; una donna aveva esportato tre denti e dalle gengive mandava molto sangue; altri avevano contusioni alle spalle ed alla testa.

Il più grave, un uomo era impossibilitato a muoversi; il dott. Sandrini, visto il caso disperato, adagiò il ferito su di un materasso, con la propria vettura lo ricondusse alla sua abitazione.

Più tardi, i superstiti, con un altro carro, proseguirono il loro viaggio.

#### SPILIMBEGO

##### Morte di un consigliere provinciale.

Ieri sera in Navarona di Meduno moriva improvvisamente il perito D'Andrea Mattia consigliere provinciale. Come a Meduno anche a Spilimbergo ove l'egregio uomo era conosciuto la fatale notizia fece pensosa impressione.

Ci scrivono da Villacco:

Avete annunciato che il governo austriaco ha proibito l'esportazione dei foraggi. La siccità ha portato un'altra conseguenza: molte fornaci da mattoni della Baviera e dei dintorni di Vienna, mancando d'acqua per la lavorazione delle argille, hanno sceso il lavoro, e gli operai nostri friulani devono rimpatriare innanzi tempo.

#### Abile fabbro meccanico

con diploma di macchinista, munito di ottime referenze, trova pronta stabile occupazione. Rivolgersi al signor Giovanni Piani, Banca d'Italia.

#### Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità per nervosi, gli ammalati, i deboli, di stomaco.

Il chiariss. Prof. VANNI della R. Università di Modena, scrive: « Ebbi più volte occasione di sperimentare il FERRO-CHINA-BISLERI e ne constatata notevoli vantaggi come li « quore appetitico e tonico ».

« Ebbi più volte occasione di sperimentare il FERRO-CHINA-BISLERI e ne constatata notevoli vantaggi come li « quore appetitico e tonico ».

« Ebbi più volte occasione di sperimentare il FERRO-CHINA-BISLERI e ne constatata notevoli vantaggi come li « quore appetitico e tonico ».

« Ebbi più volte occasione di sperimentare il FERRO-CHINA-BISLERI e ne constatata notevoli vantaggi come li « quore appetitico e tonico ».

« Ebbi più volte occasione di sperimentare il FERRO-CHINA-BISLERI e ne constatata notevoli vantaggi come li « quore appetitico e tonico ».

« Ebbi più volte occasione di sperimentare il FERRO-CHINA-BISLERI e ne constatata notevoli vantaggi come li « quore appetitico e tonico ».



